

Michele Fianco
L'irrequiete

Da *Gli altronauti*, romanzo inedito.

Episodio 1. **Racconti mortali**

Johnny non ha molto da raccontare. Non ne ha voglia, né tempo soprattutto. E, cosa che ha imparato lavorando - si fa prima a fare che a pensare - ormai vale anche per quel che scrive. E, del resto, racconta chi se lo può permettere - rivela ai suoi amici di una sera. Il fuoco che si guadagna rispetto alle cose è tutto dentro le cose che si fanno, non ci si può concedere la distanza della descrizione. Ma, alla fine, Johnny non esiste.

Episodio 2. Giorni e ore

Abbastanza inutili i pomeriggi. Qualcuno propone la doppia ora legale, magari in inverno: una in estate, due nella stagione del freddo, sì. Ma è una parola misteriosa - abbaino - che cade in centro senza motivo, a rallentare ogni voce. Si giunge allora a una conclusione: cesura del giorno appena alle dodici e ripresa netta un'ora alle venti, con un notevolissimo risparmio (venticinque, e qualcosa in più, per cento). È Frank che afferma che così finisce l'incontro, se poi ognuno scandisce il tempo per sé. Ma Johnny non ha più la forza di ripetere che l'incontro è scelta tra linee, tra linee di questa, di questa enorme liberazione. E differisce noi, e per sempre, l'uno all'altro. Chiaro: è solamente suo il 'ragionare su', lo modella: "E allora il telefono, non stringe di tanta, di tanta e insistente contemporaneità?" Una chiamata.

Episodio 3. **Il demone dell'arte**

Carol è un'artista. Per lei fare arte è far passare così, come cose normali, di non particolare importanza, attività varie che non si sa bene dove andranno a finire. Ma Carol, nonostante tutto, non può sapere ancora che Johnny...

Episodio 4. **Diane**

Se avesse incontrato prima una come lei, come Diane, sì, sarebbe stato diverso. Le avrebbe chiesto di sposarlo, le rivela. Ma lei sarebbe stata troppo intelligente per accettare, ride amaro Johnny.

Episodio 5. **Certi sabati**

Ci si affeziona e si diventa un poco parenti con quelle prime ore del sabato, della domenica, quando ancora nessuno se ne accorge. Fa piacere, anche solo il tempo di un ritorno a casa dopo il bar del primo caffè. La testa è lì che nuota e si segue appena con lo sguardo, non preoccupa. Johnny a quel punto chiede di rivederle. Prime ore del sabato sorridono, come han sempre fatto, non rispondono. E lui va via verso un giorno solito.

Episodio 6. **Una cosa buona**

Anche se imperfette, irriconosciute, casuali le cose buone si prendono, riflette Johnny. Poi ci si rivolge alla ditta Rammètori per farle, per pareggiarle, metterle in fila e quindi trovar loro un perché. Ma ora è da intendersi sul buone...

Episodio 7. **Architetture**

Le cellule osservano. Curiosa composizione l'uomo, e ognuno si fa il proprio equilibrio. Quello di Johnny, infine, si è realizzato per immersioni: i libri invasi dai sottolineati, dai commenti, dalle matite e dal giallo al fluoro. Il cibo e le sigarette, lo stesso. Figuriamoci il resto. Nel tanto e nel piccolo, nel breve e nel passo lungo, una piccola storia del cosmo e del trasloco, in un certo senso, con una scatola che va a chiudersi a pressioni incalcolabili e un'altra che via via si comincia a riempire. E di questa corda a oscillazioni notevoli, il non iniziare proprio il gioco per ritrosia, timidezza, naturale discrezione, da un capo, e quella dignità della domenica, del vestito chiaro, buono, dall'altro, son curiosamente le sole cose che si lasciano vedere dal mondo.